

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Gioco e politica

GIOVAN BATTISTA GERACE

Riferendosi agli avvenimenti degli ultimi sei mesi molti commentatori politici parlano di gioco. Partiti che avrebbero infranto o respinto le regole del gioco, che si troverebbero dentro o fuori del gioco e così via. Evidentemente il gioco è quello politico, ma da parte di molti è ad esso associato un giudizio morale negativo. Ho sentito ad esempio diversi comunisti dire orgogliosamente che a quel gioco non ci sono mai stati. Ma è vero? Hanno ragione o hanno torto? Cos'è un gioco politico?

Secondo la teoria dei giochi, elementi che caratterizzano un gioco sono la strategia del giocatore, il terreno su quale il gioco si sviluppa, le regole, le azioni o le mosse possibili. Il gioco politico quindi, al contrario della politica, non è scritto da principio e dalla coerenza ma solo da regole. Inoltre, la strategia di un gioco dovrebbe essere un piano completo di comportamenti che specifica le sequenze delle mosse di un giocatore per tutte le possibili situazioni. Queste generalmente non possono essere previste tutte, ma se le mosse sono ogni volta determinate solo dalle circostanze, e non da un piano, la partita al gioco è molto improbabile. Infine una caratteristica di molti giochi è la possibilità dell'azzardo, cioè di una proposta a cui non si può o non si vuole da seguito fidando che l'avversario non la raccolga. Nel gioco politico l'azzardo è però pericoloso perché, se «visto» svanisce la credibilità di chi lo ha praticato. Un esempio clamoroso di azzardo è l'opzione zero per i missili a medio e a corto raggio, proposta fatta un tempo da europei e da americani ed oggi «vista» da Gorbaciov. In Italia il gioco politico degli ultimi mesi non si comprende se non si esamina come parte integrante di un gioco più vasto il gioco ha infatti inizio quando, dopo la fallita esperienza dell'unità nazionale e la sconfitta elettorale del '79, il Pci passa alla linea dell'alternativa democratica. In questa nuova situazione il gruppo dirigente del Pci giudica possibile una politica di lungo periodo - che col tempo diventa però un gioco politico - volta al ridimensionamento ed alla emarginazione della forza comunista, da un lato, e dalla riduzione del potere e dei consensi democristiani, dall'altro. Perché un obiettivo così ambizioso sia raggiunto è necessario che il Pci riesca ad escludere stabilmente il Pci dall'area di governo e ad occupare il centro di uno schieramento politico che veda la Dc spostata alla sua destra. Il disegno è però conflittuale solo in parte con quello della Dc, perché, se l'emarginazione del Pci trova ampio accordo con il «preambolo» forlaniato

La fase dura fino alle politiche dell'83 ed il terreno dello scontro, imposto dai socialisti, muta di volta in volta finché si alinea su quello dell'economia di cui si contesta ai democristiani soprattutto la linea deflazionistica. E infatti questo il tema centrale della campagna elettorale socialista nelle elezioni del '83. Il clamoroso arretramento democristiano, la stentata tenuta dei comunisti e l'avanzata complessiva dei laici e socialisti alle elezioni sanciscono la vittoria socialista nella prima fase del gioco che viene infine coronata con il primo governo a guida socialista. Inizia da qui una seconda fase: con il terreno di gioco sensibilmente spostato dai due contendenti sullo scambio politico e la spartizione del potere il Pci sacrifica alla presidenza del Consiglio la propria linea in economia ed anzi, con il decreto sulla scuola mobile, tenta scavalcare la Dc a destra per conquistare i ceti moderati nella lotta per occupare il centro dello schieramento. L'instabilità, volta nella prima fase a depotenziare il ruolo della Dc, si tramuta adesso nella ricerca della stabilità necessaria a guadagnare la fiducia al governo Craxi. La Dc, sfiancata dal tracollo elettorale, non ha la forza di reagire subito, anche perché per iniziativa dei comunisti lo scontro si sposta tra tutto il pentapartito. Per gli obiettivi inziali di Dc e Psi è rimasto ben poco: il pentapartito che doveva garantire l'isolamento del Pci e andato in frantumi, l'immagine di un Psi responsabile e serio che contrasta alla Dc la guida del paese è saltata col movimento degli ultimi mesi dell'abbraccio finale con Pannella, il polo laico e socialista si è dissolto in uno radical-socialista. Il terzo contendente, il «Convitato di Pietra», si è mosso all'improvviso ed ha «visto», mostrando che la mossa referendaria era per gli uni il pretesto per sciogliere le Camere e per gli altri una mossa d'azzardo per ricattarli. Il Pci che doveva essere isolato e l'unico con il quale i due contendenti si accusano di voler collaborare



Roberto Formigoni



Don Giussani

Ci e le elezioni Flirta con tutti tratta con la Dc

Le peripezie del movimento di Formigoni Discute con i missini, subisce il fascino craxiano, guarda a Andreotti E don Giussani giustifica l'eclettismo



Giovani di Comunione e liberazione al meeting di Rimini del 1986

Chi sedurrà Parsifal?

La leggenda di Parsifal, il puro folle, ammalato dalla perdita maga Kundry, a sua volta protetta dall'evirato Klingsor, come vuole la versione wagneriana, può servire ancora una volta a spiegare le ultime peripezie del Movimento popolare di Formigoni, il braccio politico di Comunione e liberazione, alla vigilia delle decisive elezioni politiche del 14 giugno.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Non è colpa nostra se ormai - dopo quel famoso convegno di Rimini - l'identificazione tra questo gruppo cattolico e Parsifal appunto, viene spontanea. Ma chi è la diabolica Kundry con la quale provare l'esperienza del peccato? Ha due facce. Una è quella di Bettino Craxi. L'altra è quella di Giorgio Almirante. Amori davvero diversi, tanto che hanno suscitato un vespaio di polemiche. Sono scesi già in campo l'Os servatore Romano, il Popolo, le Acli, il cardinal Martini.

Ma veniamo agli antefatti. La prima alcolica per questi illeciti amori è una sezione romana del Movimento sociale - il locale dove si svolge l'incontro - è angusto un po' sepolcrale, l'ingresso è in cemento armato le porte sono blindate con la scritta tricolore Msi. Sotto un muretto dove è dipinto un corneo con alla testa un Almirante stizzito prende la parola don Giacomo Tantarini. Chi è codesto sacerdote? È il don Giussani capitolino, il padre spirituale di Comunione e liberazione a Roma.

E il primo a parlare. Subito dopo (la cronaca la ricavamo dalla accurata ricostruzione de «Il Sabato», presunto organo del gruppo cattolico, ndr) tocca al camerata Francesco Storace. «Non vorremmo - dice - che le parole di don

incantato dalla maga Kundry, sostiene che è in atto un complotto. L'autore è Eugenio Scalfari, i compari sono Natta e De Mita. Tra i protagonisti Lucchini (bisognerà informarlo). De Benedetti, i missini. Che cosa vogliono costoro? «La totale laicizzazione del paese». E Craxi? Craxi sarebbe «l'intruso da eliminare». Ma come, direte voi, Craxi, forse per via del fratellismo, è stato preso da un incantesimo religioso? No, è che con Craxi Comunione e liberazione pensa di poter avere più spazio, senza essere soffocato. Tutto questo diabolico argomentare è stato finemente illustrato da un filosofo, Augusto del Noce, e poi tradotto in un editoriale da «Trenta giorni», altra rivista del gruppo cattolico.

E se Craxi viene così visto come la bella Kundry, De Mita, al contrario fa andare in bestia i crellini. C'è l'insulto «De Mita emette solo dei suoni naturali indecifrabili». C'è l'analisi: «È chiaro come ogni nel partito tradizionale riferimento per i cattolici, manchi una proposta della leadership capace di suscitare in tutta una franca adesione». E ancora «Anche i gruppi parlamentari di Camera e Senato della Dc sono insoddisfatti e preoccupati». C'è l'ammicciamento ad Andreotti, allo stacco «di chi all'interno dello scudo crociato, curando assai più i rapporti con gli alleati naturali, ha cercato di lasciare che la scadenza elettorale restasse all'88». E c'è la minaccia «La commedia degli equivoci deve finire. E presto. Prima che il abbraccio dei comunisti e dc la traduca in una tragedia morbida, senza giuglar per nessuno, tranne che per le coscienze».

Parsifal con la lancia in resta dunque. Ma nece anche botte sui denti. Il Popolo gli dedica un corsivo, nevocando quella specie di seduta spiritica con i neofascisti, ironizzando sulla «ubiquità» dei cattolici popolan. «Potrebbe anche darsi che l'accusa di essere ad un tempo Psi, Msi e Dc dimostri una novità sociologica». «L'«Osservatore Romano» scrive di «analisi insidiosa e ambigua» a proposito di quel complotto scalfariano-massonico-comunista-democratico. Le Acli con Domenico Rosati (definito da «Il Sabato» «il primo dei nuovi giannizzeri di De Mita») accusano Comunione e liberazione di mettere in pericolo «il significato positivo dell'incontro tra esperienza cristiana e democrazia politica, realizzato in Italia dopo il fascismo». Da Milano il cardinal Martini, al consiglio prebiteriano, richiama all'obbedienza e all'unità. Lo stesso professor del Noce si affretta a precisare: «Non mi sono mai sognato di incitare a votare per i socialisti».

«Il Sabato» senza direttore?

E dentro il corpo magmatico di questo irrequieto Parsifal che cosa succede? È difficile dirlo. Lo voci, nella sede milanese, sono flebili. C'è però chi sottobanco annuncia le dimissioni di Luigi De Fabiani, direttore de «Il Sabato». C'è chi rammenta un commento apparso in seconda pagina su l'«Avvenire», il quotidiano considerato a furor di popolo portavoce di Comunione e liberazione. Era una nota firmata da Carlo Luna, prestigioso editorialista e che, in sintesi, sosteneva che «matrimonio tra Ci e Psi non doveva farsi». Altri parlano di uno snaturamento del gruppo cattolico.

Intervento Un americano è un nigeriano nel 2010

CARLO BERNARDINI

Un cittadino degli Stati Uniti dispone, oggi, di 9.600 chilometri quadrati di terreno, su 325 chilometri quadrati di un paese che è già educato a utilizzare in modo ragionevole le risorse disponibili. L'impatto di una immigrazione massiccia da paesi poveri e a bassi livelli di estrazione, se non è previsto in tempo, può essere fortemente destabilizzante. I numeri relativi alle popolazioni non hanno precedenti nella storia umana e superano di gran lunga le soglie alle quali i metodi di produzione agraria, cioè senza tecnologia, sono sufficienti al semplice sostentamento. La sopravvivenza di una grande parte dell'umanità è una sfida tecnologica formidabile che, però, non viene minimamente raccolta dai paesi ricchi.

I paesi ricchi, grazie alle enormi disponibilità di risorse materiali di tutti i tipi, sono costituiti da individui che hanno moltissimo tempo libero. Potrebbero dedicare questo tempo a problemi veri e di generale interesse perché questi problemi richiedono un'intelligenza oltre che la volontà di occuparsene, e l'intelligenza vera ha sempre piacere di essere sfidata. Invece, i popoli ricchi sembrano scivolare sempre più verso forme di cretinismo egoista e sprecone che con l'intelligenza fa addirittura a pugni. I ricchi investono in bombe e missili nucleari, i ricchi appaiano il mondo senza bisogno di ricchi fanon ballare i mercati con le loro guerre economiche. I ricchi sostengono le dittature che tengono a bada i poveri. I ricchi si riuniscono alla sera davanti ai televisori e dimenticano tutto, magari guardando i drammi dei poveri come spettacoli dal vero. I ricchi si accapigliano per vergognose beghe politiche interne. E così via.

Dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi, le condizioni di vita dei ricchi sono cambiate enormemente. Quanto durerà?

Ogni giorno più probabile che duri ancora per poco. Le fonti energetiche primarie usate da questi scarse, ce ne sono ancora per una trentina d'anni al ritmo attuale di consumo e senza tenere conto degli aumenti di popolazione. Naturalmente, i conflitti armati cercheranno ben prima che siano finite, anche perché, per i ricchi che oggi sono parassiti (come noi) la disponibilità di risorse naturali è un bene prezioso. Tra quindici o venti anni, in Italia, non ci sarà da stare allegri. E ci vorrà un'intelligenza collettiva formidabile, per non finire in un disastro. Ci sono i segni di questa intelligenza? Macché! Ci stiamo occupando di scemenze, dopo averle elevate al rango di problemi dalle bizzogovernative al mercato dei Baudo e della Carra, dalle piccole frodi alle grandi truffe, dal nuovo impulso al mercato dell'auto alla diffusione dei videocassette. Niente per la ricerca (a parte gli exploit di alcuni giganti), niente per ogni problema a scadenza non breve. Nessuno sembra intenzionato a suonare la sveglia ma come è noto, spesso un gran botto fa lo stesso effetto quando ormai, purtroppo, è tardi.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni

Editoria spa l'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carrà,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi
n° 75, telefono 02/64401 iscrizione al n° 243 del registro
stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n° 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pelicci 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Il diavolo e l'acqua santa



naprono sono comunque residui locali senza riscontro nazionale. Lo dico per diretta esperienza. Quando, nel 1976 con altri amici cristiani, accettai la candidatura nelle liste del Pci anche per rendere visibile la realtà sommersa dei tanti credenti che vota comunista lo scandalo ci fu ma durò poco. Paolo VI persona disse no a chi voleva contro di noi inverte la scomunica. E così problemi con la Chiesa non ne abbiamo mai avuti. A me e capitato di far da padrino non solo con quei preti che votano Pci ma anche con altri che

non condividono affatto la mia posizione politica e votano Dc.

Nel diritto canonico però c'è anche la richiesta di una vita «congrua alla fede». Per un comunista forse avrà pensato il parroco questa congruità e impossibile c'è di mezzo «l'ecologia» bollata nei discorsi del Papa. Qui si tratta di uscire dal generico e dal fumoso per usare il discernimento storico, altrimenti si fa di ogni erba un fascio. Oggi il marxismo «l'ecologia» si legge in modi anche assai diversi fra loro.

Del tutto scorretto non realistico applicare ai comunisti italiani i richiami papali (se non al solito, in funzione politica). Basta aver presenti le Tesi degli ultimi congressi sulla questione religiosa: il modo laico storicizzato di concepire il marxismo il n. getto della pretesa, smentita dalla storia, che la trasformazione delle strutture socio-economiche provochi automaticamente la scomparsa della religione, il partito che come tale non fa professione di ateismo. La piena libertà di coscienza dei militanti in or-